

= (a parte), Roma, tip. Accad. dei Lincei, 1904, 8° (5 pp).

A Valenza Po, Pietra Gavina, Mede, Mondondone, Charleville e Fondi.

35818. — RICCI (prof. Serafino). Sull'ordinamento delle zecche italiane medioevali e moderne (Con schizzo topografico e tabella dichiarativa).

= (in *Atti Congr. internaz. di sc. st.*; Roma, 1904; VI, 15-31, 1 tav.

Ci riguardano Mede, Mondondone, Pietra Gavina, Valenza, classificate come zecche di dubbia esistenza.

35819. — MEMORIE tipografiche.

= (in FUMAGALLI (G.), *Lexicon typogr. Italiae*; Firenze, 1905; 206.

35820. — OGNI TANTO: Gazzettino di Mede.

= Mede, tip. F. Sozzi, n° 1 (14 febbraio 1906).

Usciva al mercoledì. Cessato.

35821. — LA GRANATA.

= Mede, tip. Burrioni, 1909, 4° (4 pp. Cessato.

35822. — RIVISTA lomellina.

= Mede, tip. Burrioni, 1910 4° (4 pp.

Cessato. I titoli di questo e del periodico precedente furono fatti rivivere riuniti col periodico seguente, che li sostituì.

35823. — LA GRANATA: Rivista lomellina.

= Mede, tip. Francesco Sozzi, 1911, 4° (4 pp.

Fatto di polemiche e di invettive, come suole avvenire spesso nei piccoli centri, ove le piccole ire personali si atteggiano a grandi sdegni di partito e di ideali civili.

(35824). — CONVENTIONES inter Magnificos Dominos Comites Meddae ex una et Magnificum Dominum Jo. Antonium ex Comitibus de Nichoruo, et Sancti Alexandri ex altera, ex causa aquae Soleris et fontanilium decurrentium ex dictis bonis et territorio Sancti Alexandri (1464, 28 sett.).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — m° 45.

I beni erano situati « in Territorio Carocij Lum.^{ae} Papiæ ubi dicitur ad S^m Alexandrum ». I contraenti, numerosi, erano: Gio. Bernardino Cipriano, Bucino, Raffaele Zaccaria del fu Isnardo, Guglielmo detto Malacarne, Pietro e Guglielmo ambi figli del fu Alessandro, « Richardus filius qnd. D. Antonij, Iohannes fil. qnd. alterius D. Antonij, Angelinus suo et nomine Petri Georgij de Santo Nazario, Silvester et Iohannes Marcus ambo fratres, et nepotes dicti Angelini, Musinus Gabriel, Federichus, Guido, Henrichus Antonius f. q. D. Ruffini, Iohannes Blaxius f. q.

D. Dom.^{ci} omnes ex Comitibus Meddae » avevano bisogno di detta acqua per irrigare i loro beni in territ. di « Samignana » e Mede.

Cf. anche CAVAGNA SANGIULIANI, *Regesti di carte stor. lombarde*; Pavia, 1908; II, 87.

(35825). — ISTRUMENTO di vendita di tutte le entrate e dazi di Mede fatta il 27 novembre 1466 da Bianca Maria Sforza e Galeazzo Maria Sforza a Bucino e Raffaele Zaccaria ed agli altri conti di Mede.

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — m° 45.

(35826). — APPRENSIONE e possesso accordato dal giudice pretorio di Pavia ad istanza di Nicolao de Vecchi e in pregiudizio di Ruffenino dei conti di Mede, di una pezza di terra di pertiche 20, parte di altra di pertiche 42 site nel territorio di Mede, dove dicesi al Campo della Pizze, e di altra pezza di terra detta al Monte nello stesso territorio (*Mede, 1498, 11 gem.*).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada — m° 45.

Cf. CAVAGNA SANGIULIANI, *Regesti di carte stor. lombarde*; Pavia, 1908; II, 110.

(35827). — ISTRUMENTO di dote di Arcangela, figlia di Zaccaria, moglie di Giovanni Maria de Lunerij capitano, consistente in porzione dell'imbottato di Mede e nelle entrate tutte, feudali, di Mede (1504, 10 sett.).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada.

Vi è annesso il testamento del conte Bucino Zaccaria del fu Antonio, del 1475. Cf. anche CAVAGNA SANGIULIANI, *Regesti di carte stor. lombarde*; Pavia, 1908; II, 112.

(35828). — ISTRUMENTO di ricognizione fatta dai conti di Mede in loro confeudatario e conte a favore del signor Giovanni Maria de' Lunerij come marito della signora Arcangela Zaccaria, del fu signor Zaccaria dei conti di Mede, la quale gli portò in dote la quinta parte del dazio ed estimo del feudo di Mede. Rogito di Clemente dei conti di Mede, notaio di Pavia (1504, 10 sett.).

= (Ms. Bibl. Cavagna Sangiuliani alla Zelada.

La cosa ebbe uno strascico giudiziario; poichè, a quanto pare, fu contestata la somma in cui doveva consistere la detta quinta parte. Una stampa dell'epoca, di cui esistono due copie nella bibl. Cavagna Sangiuliani e che porta in testa « Pro DD. Fratribus de Zaccarijs ex Comitibus Medae » (s. l. n. a.), tende appunto a dimostrare che « nulla » ratione in dubium revocari potest quod quinta